



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Vol. LXXIV - n.s. II, 13
2023

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA CRISTINA BIELLA, EMANUELA BORGIA, PAOLO CARAFA,
MARIA TERESA D'ALESSIO, MARCO GALLI, LAURA MARIA MICHETTI,
DOMENICO PALOMBI, MASSIMILIANO PAPINI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione

CLARA DI FAZIO, FRANCA TAGLIETTI

Vol. LXXIV - n.s. II, 13
2023

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

BARBARA BORG, MARIJKE GNADE, PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES,
RAFAEL HIDALGO PRIETO, TONIO HÖLSCHER, NATACHA LUBTCHANSKY,
METTE MOLTESEN, EMMANUELLE ROSSO, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill.; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-3153-3
ISBN DIGITALE 978-88-913-3161-8
DOI: 10.48255/2240-7839.ArchCl.LXXIV.2023
ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2023 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXXIV

ARTICOLI

BORGHINI S., D'ALESSIO A., La <i>praecipua cenatio rotunda</i> a Colle Oppio. Nuove ipotesi sulla scenografica "sala da pranzo" della Domus Aurea citata da Svetonio	p. 443
CALDELLI M.L., Onorare Mater Magna a Roma: l'uso del greco.....	» 251
CARIDDI L., Il complesso artigianale di età romana presso Canavaccio di Urbino (PU).....	» 199
CINQUE G.E., ADEMBRI B., I 'cioci' di Tivoli. Creazione moderna di un immaginario adrianeo.....	» 581
DEVOTO C., <i>Trigarium</i> , <i>Ludi Saeculares</i> : alcune note	» 265
ERAMO E., La volta a botte del cd. Serapeo di Villa Adriana. Novità nell'ambito delle soluzioni strutturali romane	» 497
FATTORE C., Le problème de l'emploi de <i>meniskoi/obeloi</i> dans la sculpture grecque à sujet equestre	» 181
GROSSO S., Una nuova tomba "del Tripode" da Zambra? Note archivistiche su un contesto perduto delle necropoli ceretane	» 153
LA ROCCA E., Tra <i>ars</i> , natura e artificio. Il vetro-cammeo con crostacei e molluschi dalla grotta dell'Arsenale a Capri.....	» 391
LEGROTTAGLIE G., Loricati in bronzo dal Piemonte nord-occidentale	» 289
MAINET G., "Costruire Ostia nuova colle gloriose spoglie dell'antica". Archeologia e assetto territoriale alla foce del Tevere nel primo ventennio del Novecento.....	» 667
MENEGHINI R., Nuovi dati e osservazioni sulla <i>Forma Urbis</i> Severiana	» 537
MILLETTI M., DEL SEGATO V., La tomba 620 di Fossa e l'Orientalizzante nella Conca Aquilana	» 33
PACIFICI M., La tomba 8 (LXI) di Contrada Morgi a Narce, curiosamente registrata al patrimonio dello Stato prima del suo rinvenimento	» 57
PARISI V., Le parole della ricerca. Gli scritti di Enzo Lippolis e l'archeologia del sacro in Magna Grecia.....	» 1
PENSABENE P., Architettura templare e ordine corinzio nel Mediterraneo sudorientale dal III secolo a.C. al II secolo d.C.	» 309
RICCOMINI A.M., Dalla bottega di Pasiteles a quella dei Lombardo? Su una statua di Mercurio nel Museo di Antichità di Torino	» 561
SPANU M., Nuove sculture da Antinoupolis	» 357
TODISCO L., Oscenità, deformità e <i>aidos</i> nelle pitture vascolari apule.....	» 171

INDICE DEL VOLUME LXXIV

NOTE E DISCUSSIONI

BARATTA G., Un'inedita sospensione di carro dall' <i>Hispania</i> tardoantica	p. 861
CASA G., L'altare del Tempio del <i>Genius Augusti</i> : strategie di restauro e ricostruzione nella Pompei post 62 d.C.....	» 741
CIFARELLI F.M., <i>Signia</i> : note sull'epigrafia medio repubblicana su <i>instrumentum</i>	» 699
COLAGROSSI V., Elementi di tradizione celtica nella cultura materiale di <i>Ariminum</i> : una prospettiva sulla ceramica da fuoco	» 729
COLETTI F., CICCOLA A., CAGGIA M.P., SERAFINI I., POSTORINO P., CURINI R., NUCARA A., Byzantine burials from the Sanctuary of Saint Philip at Hierapolis of Phrygia. An archaeometric study on ancient textile remains	» 871
CRIMI G., TANTILLO I., Vortumnus ritrovato	» 847
DAFFARA D., <i>Regiones Ostienses</i> . Nota sulla suddivisione di Ostia tra l'antichità e l'età contemporanea	» 887
IPPOLITI M., L'accesso al Palatino dal Velabro	» 789
MOSCA A.P., Una testa marmorea di Afrodite conservata a Trento.....	» 775
PACE A., Pratiche cleromantiche a Pompei? Su un set di dadi dal cosiddetto santuario di Esculapio	» 759
RADAELLI E., Variations of 'Lastre Campana' with panthers and <i>kantharos</i> . Reflections on a piece in the Catacomb of Priscilla in Rome	» 809
TURI M.R., Una lamina in bronzo iscritta da Paestum	» 717
VISMARA C., Un graffito dall'Anfiteatro flavio con raffigurazione di circo ..	» 883

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

BARTOLONI G., NERI S., PITZALIS F. (a cura di), <i>L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza"</i> III.1 – <i>Il complesso residenziale: la stratigrafia</i> (A. GUIDI)	» 911
GHEDINI F., <i>Lo sguardo degli antichi. Il racconto nell'arte classica</i> (G. CALCANI) ..	» 921
MASTURZO N., <i>Iasos. L'area a sud dell'Agorà. II. Il quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario</i> (Indagini 1967-1975 e 2007), Missione Archeologica Italiana di Iasos. VIII (F. D'ANDRIA).....	» 914
PEÑA CERVANTES Y., <i>De tornos y tornillos. Tecnologías de prensado de la uva y de la aceituna en el mundo romano y tardoantiguo</i> (G. BARATTA).....	» 962
PIZZO A., MONTALBANO R. (a cura di), <i>Tra le pendici del Quirinale e il Campo Marzio. In memoria di Emilio Rodríguez Almeida</i> (F. ZEVI).....	» 928
REMESAL RODRÍGUEZ J., <i>Heinrich Dressel y el Testaccio. Nuevos datos sobre los materiales y la formación del Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , XV (D. MANACORDA, C. PANELLA)	» 938
SINNER A.G., REVILLA CALVO V. (eds.), <i>Religious Dynamics in a Microcontinent. Cult Places, Identities, and Cultural Changes in Hispania</i> (C. RICCI) ..	» 945
TODISCO L., <i>Frine di Tespie e la nuova immagine di Afrodite</i> (G. CALCANI)	» 953
TOMASELLO F., <i>Il "ginnasio romano" di Siracusa</i> (L. FUDULI)	» 958
Pubblicazioni ricevute	» 965

ALESSANDRO PACE

PRATICHE CLEROMANTICHE A POMPEI?

NOTE SU UN SET DI DADI DAL COSIDDETTO SANTUARIO DI ESCULAPIO

Il conte se ne impadronì subito e i suoi occhi, cadendo sull'epigrafe, lessero:
Tu strapperai denti al drago e calpesterai sotto i tuoi piedi i leoni, ha detto il signore.
«Ah!» gridò «ecco la riposta! Grazie, padre mio, grazie!»
A. Dumas, *Il conte di Montecristo*

Il piccolo santuario collocato nei pressi dell'incrocio tra la Via Stabiana e quella del tempio di Iside (VIII 7, 25) (*Fig. 1*) ha attirato sin dal momento della sua scoperta l'attenzione degli studiosi per l'eccezionalità dei reperti rinvenuti¹. Ci si riferisce, in particolare, alle tre statue fittili provenienti dalla cella del tempio, la cui interpretazione è strettamente legata all'intestazione stessa del culto (*Fig. 2*). Si tratta di due figure a tutto tondo (una maschile e una femminile) e di un busto femminile², in cui, di volta in volta, sono state riconosciute differenti divinità³. Il quadro interpretativo è stato inoltre complicato dal rinvenimento, a Porta Stabia, di un'iscrizione osca in cui si accenna a un tempio di Giove Meilichio, per molto tempo riconosciuto proprio nel complesso oggetto del nostro interesse⁴. Questo ha permesso la formazione di una *vulgata* secondo la quale le tre statue avrebbero costituito la triade capitolina⁵, ospitata in un luogo di culto fondato a seguito della deduzione coloniale di Silla nell'80 a.C. o qui solo temporaneamente trasferita dopo il rovinoso terremoto del 62 d.C. che avrebbe reso inagibile la sede abituale, ovvero il *Capitolium* affacciato sulla piazza forense⁶.

Alessandro Pace, Université de Fribourg (CH), alessandro.pace@unifr.ch

This research is part of the ERC Advanced project "Locus Ludi. The Cultural Fabric of Play and Games in Classical Antiquity" based at the University of Fribourg (PI Véronique Dasen). This project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement no 741520). < <https://locusludi.ch> >.

Desidero ringraziare la professoressa Véronique Dasen e il dottor Fabio Spadini per i preziosi suggerimenti di cui ha beneficiato il presente lavoro.

¹ Sulle vicende riguardanti la scoperta e la successiva storia degli studi si veda MARCATTILI 2006, pp. 11-15; D'ALESSIO 2009, pp. 58-62.

² *PAH I* 1, pp. 194-195 (27 settembre 1766). Sull'analisi stilistica delle statue si veda PARISI 2016, pp. 188-189; LIPPOLIS 2016, pp. 209-215.

³ Le divinità di volta in volta riconosciute sono state Giove, Giunone, Minerva, Esculapio, Igea, Nettuno e Priapo; per un ampio quadro si veda MARCATTILI 2006, p. 11.

⁴ *PAH II*, p. 506; RUSSO 1991, pp. 73-95; MARCATTILI 2006, p. 11; D'ALESSIO 2009, pp. 65-67.

⁵ VON ROHDEN 1880, p. 21.

⁶ Per queste ipotesi si veda OVERBECK, MAU 1884, p. 113; MAU 1896, pp. 141-149.

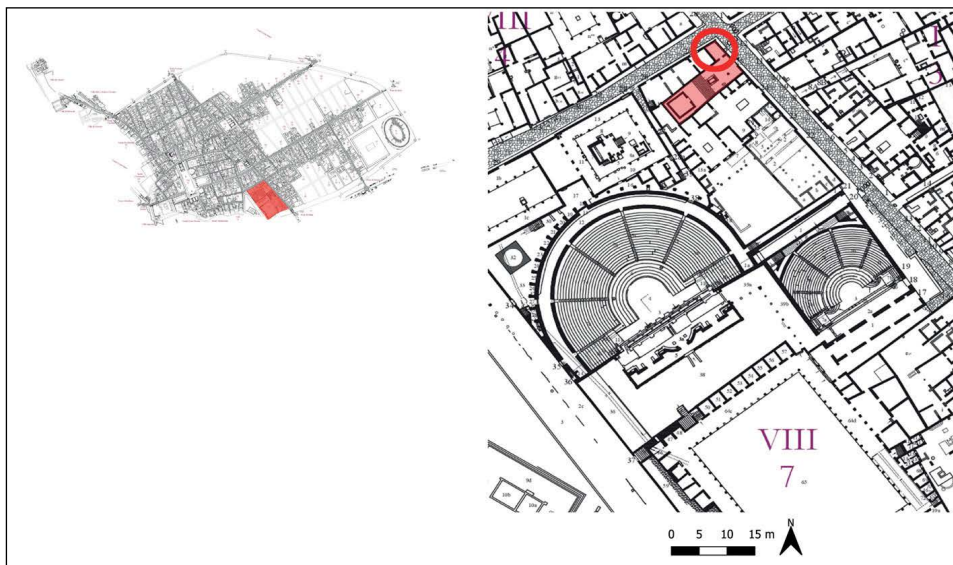


Fig. 1. A sinistra, collocazione del quartiere dei Teatri (VIII 7) nella maglia urbana di Pompei. A destra, localizzazione del santuario di Esculapio. Il tondo evidenzia la 'stanza dell'addetto' (elaborazione dell'autore via QGIS).



Fig. 2. Le statue fittili rinvenute nella cella del tempio (da MARCATTILI 2006, figg. 38, 40, 42).

Solo in tempi relativamente recenti una diversa interpretazione dell'iscrizione osca – da riferire non tanto a un santuario cittadino, quanto piuttosto a uno extra-urbano, forse individuabile in quello di fondo Iozzino, situato poco fuori le mura⁷ – ha rimesso in discussione le certezze che si pensavano acquisite, riaprendo il dibattito sull'intestazione dell'*aedes*⁸; infatti, le ultime prospettive di ricerca sono piuttosto concordi nel considerare come valide le antesignane posizioni di Winckelmann che già a suo tempo aveva individuato in Esculapio la divinità cui era dedicato il luogo di culto⁹.

Nell'ambito di questo articolato dibattito, il presente contributo vuole focalizzarsi su alcuni oggetti rinvenuti nel santuario, ai quali, forse, non è stato dato adeguato peso esegetico, ma che possono aiutare a tratteggiare meglio la trama culturale della piccola area sacra; ci si riferisce, nello specifico, ai sette dadi in osso (purtroppo non più conservati) raccolti il 16 giugno 1798 nella cosiddetta 'stanza dell'addetto', ovvero un piccolo vano situato subito a destra rispetto all'ingresso¹⁰.

L'interesse non è dovuto tanto alla scoperta di un nutrito set di dadi, fatto che di per sé non costituisce certo un *unicum* nell'orizzonte pompeiano¹¹, quanto piuttosto alla sua peculiare collocazione, ovvero all'interno di un'area sacra, essendo l'unico caso documentato nel panorama cittadino. Si è consapevoli dei rischi sottesi a ogni tentativo di esegesi di un palinsesto archeologico basato su dati parziali e incompleti come quelli a nostra disposizione, ma allo stesso tempo l'eccezionalità del contesto ha spronato a offrire al dibattito alcune suggestioni, pur nella lacunosità delle informazioni disponibili.

PRATICHE CLEROMANTICHE NEL SANTUARIO?

Prima di concentrarsi sui sette dadi è bene inquadrare, dal punto di vista urbanistico, la collocazione del santuario nell'ambito del quartiere dei Teatri (VIII 7), un'area che assunse la sua conformazione definitiva a seguito di un razionale e omogeneo intervento regolatore, avvenuto nel corso del II sec. a.C. e nel quale si inserì infine l'*Odeion*, edificato in età sillana¹².

Appare subito evidente una stretta connessione tra il cosiddetto santuario di Esculapio e il vicino Iseo, i cui edifici templari presentano il medesimo orientamento, con la cella aperta in direzione Nord-Est¹³; se fosse corretta l'attribuzione a Esculapio, questa vicinanza non si sostanzierebbe solo dal punto di vista spaziale, ma testimonierebbe piuttosto una stretta correlazione anche culturale, riguardando due divinità 'straniere' entrambe dotate di uno spiccato carattere curativo. D'altro canto, è nota la tendenza a una progressiva sovrapposizione tra le competenze di Esculapio e quelle di Iside nel panorama religioso

⁷ OSANNA, PELLEGRINO 2018; OSANNA ET AL. 2021.

⁸ DE CARO 1991, pp. 39-40; DE CARO 1992, pp. 9-10.

⁹ WINCKELMANN 1830, p. 43; MARCATTILI 2006; D'ALESSIO 2009, pp. 56-67; MARCHETTI 2016, p. 179; POCCEITI 2016, p. 232; contra LIPPOLIS 2016, pp. 213-214.

¹⁰ «Portici 16 Giug(n)o 1798. In Pompei continuandosi lo scavo lungo la strada altre volte nominata, lateral(ment)e a questa nel primo ingresso di un tempietto, la cui cella fu ricercata nel Sett(embr)e del 1766 si è ora scoperta una stanza, ed in questa si è ritrovato ciò che segue [...] dadi sette», in PAGANO 1997, pp. 150-153; PAH I 2, p. 71 (indicata come data il 14 giugno 1798).

¹¹ Nell'orizzonte pompeiano il dado compare generalmente come esemplare singolo o più raramente in gruppi di due o tre; sono attestati set più numerosi di 4, 5, 7 sino a un massimo di 9. Per una panoramica si veda PACE 2023, pp. 339-342.

¹² MARCATTILI 2006, pp. 17-20; sull'*Odeion* (o *theatrum tectum*) si veda PARSLow 2007, pp. 213-214.

¹³ Sull'Iseo si veda TRAN TAM TINH 1964; DE CARO 1997; MOORMANN 2007; D'ESPOSITO ET ALII 2021.

sincretistico di età tardo-repubblicana e alto-imperiale, nell'ambito del quale si giungerà all'identificazione del dio romano della medicina con Serapide¹⁴, divinità di creazione tolemaica¹⁵, consorte di Iside e di quest'ultima con Igea, sorella di Esculapio¹⁶.

La stretta interrelazione tra questi culti è ulteriormente comprovata in molti casi da una contiguità che poteva addirittura configurarsi come una vera e propria condivisione degli spazi, talvolta coesistiti dai rispettivi personali¹⁷.

Alla luce di questa forte osmosi culturale/rituale, non è forse casuale che proprio dalla 'stanza dell'addetto' provengano numerosi piccoli contenitori per sostanze farmacologiche e alcuni strumenti chirurgici a testimonianza di concrete attività mediche¹⁸; inoltre, la presenza nello stesso ambiente del già citato set di sette dadi potrebbe attestare l'esistenza di pratiche cleromantiche in stretta connessione con quelle curative, eventualità fortemente suggestiva considerando che tali aspetti erano indissolubilmente intrecciati tra loro, costituendo due facce della stessa medaglia, specialmente nel caso di Iside, dea della medicina e della mantica¹⁹.

Dunque, non si può escludere che i sette dadi afferissero a pratiche cleromantiche, ovvero a forme di una mantica 'tecnica' (dunque diversa da quella 'naturale', cioè di diretta ispirazione divina), che si estrinsecava mediante la manipolazione di piccoli oggetti (dadi, astragali, ciottoli etc.) il cui lancio o la cui estrazione consentiva un'interpretazione univoca della volontà del dio²⁰. Tale semplicità materiale e d'impiego garantiva bassi costi d'esecuzione e dunque un'ampia diffusione specialmente tra quegli strati sociali più bassi in cui proprio il culto di Iside e Serapide pare aver conosciuto un particolare favore, anche a Pompei²¹ (e in tal senso non sembra casuale che anche

¹⁴ L'accostamento tra Esculapio e Serapide quali numi curativi è già presente in CIC. *de div.* II, 123. Si veda anche BRICAULT 2008, pp. 59-69.

¹⁵ CHAMPEAUX 2002, p. 142. Sulla creazione del culto si veda VEYMIERS 2009, pp. 13-18; per il tipo scultoreo, RIDGWAY 2001, pp. 95-97; LEVENTI 2019, pp. 361-362.

¹⁶ MALAISE 1997; CHAMPEAUX 2002, p. 146; MARCATTILI 2006, pp. 39-43; RÜPKE 2018, pp. 260-268. In molte gemme magiche vengono invocate, spesso a fini profilattici e curativi, Iside, Serapide, Esculapio e Igea; si veda FARAONE 2018, pp. 182-190. In proposito si veda anche SFAMENI 2004. Sulle gemme con la raffigurazione di Serapide si rimanda a VEYMIERS 2009. In proposito si veda anche TAC. *St.* IV, 84.

¹⁷ Per un'ampia panoramica diacronica e diatopica si veda MARCATTILI 2006, pp. 40-43.

¹⁸ PAGANO 1997, pp. 150-153.

¹⁹ KÁKOSY 1997, p. 144; SFAMENI GASPARRO 1999; SFAMENI GASPARRO 2007. Su Iside si veda anche BOWDEN 2010, pp. 156-180. Suggestivo, nell'ambito del quadro tratteggiato, anche l'*omen* ricevuto da Vespasiano sul suo futuro da imperatore proprio nel Serapeo di Alessandria, TAC. *St.* IV 82: *Altior inde Vespasiano cupido adeundi sacram sedem, ut super rebus imperii consuleret: arceri templo cunctos iubet. Atque ingressus intentusque numini respexit pone tergum e primoribus Aegyptiorum nomine Basiliden, quem procul Alexandria plurium dierum itinere et aegro corpore detineri haud ignorabat. Percunctatur obvius, num in urbe visus sit: denique missis equitibus explorat, illo temporis momento octoginta milibus passuum afuisse: tunc divinam speciem et vim responsi ex nomine Basilidis interpretatus est* («Si acui in Vespasiano, dopo questi eventi, il desiderio di visitare il tempio consacrato al dio, per consultarlo sul futuro dell'impero. Ordina che ogni persona sia allontanata dal tempio. Quindi, entrò e rivolse la sua attenzione al nume: a questo punto scorse alle sue spalle un egiziano molto famoso, Basilide. A quanto gli risultava, costui era trattenuto da una malattia a parecchi giorni di viaggio da Alessandria. Chiede ai sacerdoti se in quel giorno Basilide avesse raggiunto il tempio; chiede a tutti coloro che incontra se qualcuno lo avesse visto in città. Alla fine manda perfino dei cavalieri ad accertarsi che in quel preciso momento Basilide fosse a ottanta miglia. Allora comprese che quell'apparizione obbediva ad un disegno divino, e intuì il senso profondo del responso dal nome *Basilide*» trad. Gian Domenico Mazzacato).

²⁰ Tale divisione è già proposta in CIC. *de div.* I, 12. Sulle posizioni dell'Arpinate sulla divinazione si veda BEARD 1986. Più ampiamente sulla questione, CHAMPEAUX 1990a, pp. 271-272; CHAMPEAUX 1990b, pp. 801-802; GROTTANELLI 2001, pp. 156-160; GROTTANELLI 2005, p. 129; KLINGSHIRN 2006, pp. 147-148; KLINGSHIRN, LUIJENDIJK 2019, p. 1; LUIJENDIJK 2019, pp. 63-64. COSTANZA 2020, p. 197; DASEN, PIRENNE-DELFORGE 2022; RÜPKE 2022.

²¹ CHAMPEAUX 2002, pp. 120-121; per la diffusione del culto isiaco a Pompei, si veda GUZZO 1997.

nell'area dell'Iseo siano stati rinvenuti altri dadi)²².

Non è dunque peregrina l'eventualità che nella 'stanza dell'addetto' venissero svolte una serie di attività, da quelle medico-chirurgiche a quelle cleromantiche, a integrazione della 'tradizionale' prassi terapeutica che, nei santuari di Esculapio e di Iside, prevedeva, *in primis*, l'incubazione²³.

Se così fosse, è lecito domandarsi in che tipo di cleromanzia fossero utilizzati i dadi; la spiegazione più semplice consiste nel ritenere che la somma delle cifre ottenute con il lancio (di tutti e 7 gli esemplari o solo di una parte? Gettati tutti insieme o uno dopo l'altro?) fosse passibile di un'interpretazione dal punto di vista numerologico²⁴. Si potrebbe ipotizzare che a ciascun referente numerico ottenuto fosse associato un significato (magari espresso da una divinità o altro personaggio)²⁵, dunque secondo un procedimento simile a quello ricordato da Pausania per il santuario di Bura in Acaia; qui, dopo i consueti riti preliminari, si gettavano 4 astragali, ciascuno dei quali recanti delle figure, su di una tavola cui era annesso una sorta di *vademecum* per procedere all'interpretazione²⁶. In tale prospettiva è bene ricordare l'esistenza di un dado cubico in calcare, proveniente dall'Egitto tolemaico, sulle cui facce, al posto delle cifre, compaiono i nomi, in geroglifico, di varie divinità, tra le quali è presente proprio Iside²⁷; è attestato un altro esemplare simile, sempre di provenienza egizia, databile al I sec d.C., di forma icosaedra e con le scritte redatte in demotico²⁸ (Fig. 3). Tali oggetti evidenziano

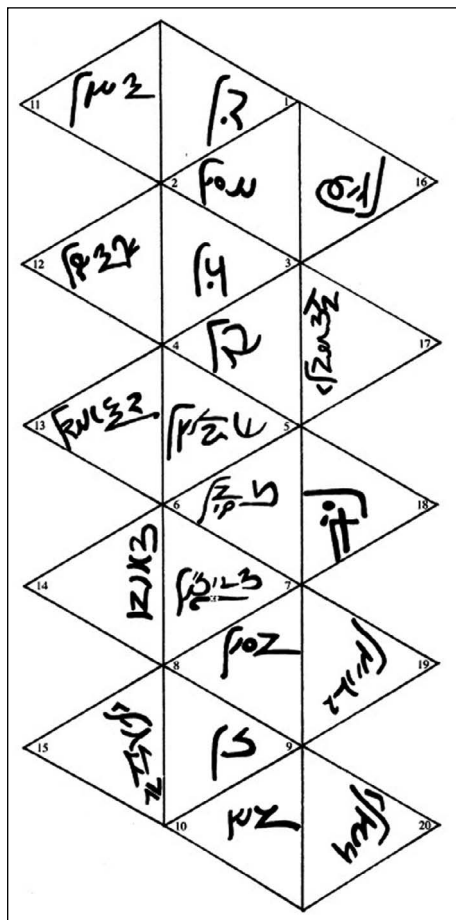


Fig. 3. Dado icosaedro da Qaret el-Muzzawaqa con nomi di divinità scritti in demotico (da MINAS-NERPEL 2007, fig. 1).

²² Un dado rinvenuto il 22 Ottobre 1768 pare provenire dalla curia isiaca, si veda PAH I, 1, pp. 223-225; PAGANO, PRISCIANDARO 2006, p. 64. Un altro dado, scoperto il 18 Settembre 1773, è stato documentato nell'area del tempio di Iside, PAH I, 1, pp. 274-275.

²³ RENBERG 2016, pp. 30-33.

²⁴ Sullo stretto rapporto tra numeri e referenti divini si veda MASTROCINQUE 1998, p. 106; per il valore mistico e simbolico dei numeri nell'antichità si veda LAROCHE 1995.

²⁵ Anche negli *astragaloi-oracles* di cui si dirà poco più avanti, ogni cifra ottenuta con un lancio era messa direttamente in relazione a un referente divino; si veda GRAF 2005, pp. 58-63; LUIJENDIJK, KLINGSHIRN 2019, pp. 37-40.

²⁶ PAUS. VII, 25, 10.

²⁷ PLATZ-HORSTER 2017, pp. 155-156, n. III.F.1.

²⁸ MINAS-NERPEL 2007; PLATZ-HORSTER 2017, p. 144, n. III.B.4. Sui dadi poliedrici si veda SPADINI 2019.

perfettamente il legame tra ‘caso’ e mantica, sintetizzando però il processo interpretativo con l’eliminazione dell’aspetto numerico²⁹.

Non si può però escludere che i dadi fossero dei *randomizing devices* funzionali a dinamiche divinatorie più complesse; sono infatti noti dei tipi di oracoli (*Sortes Alea-rum* o *Astragaloï-oracles*) in cui il lancio di astragali era necessario per interpretare la volontà divina mediante la successiva consultazione di un testo preesistente³⁰. In questo caso la cifra ottenuta (e le combinazioni numeriche che la componevano) individuava in maniera univoca un passo preciso, di fatto la risposta del dio alla richiesta del supplice. Le testimonianze più corpose, per l’età imperiale (II e III sec d.C.), di questo genere oracoli provengono dall’Anatolia Sud/Occidentale, dove un ampio *corpus* di epigrafi costituivano di fatto i responsi (in esametri dattilici e trimetri giambici) ottenibili previo il lancio di un determinato numero di astragali (7 o 5)³¹.

Seguiva lo stesso principio un testo oracolare noto da un papiro magico egiziano di epoca tardoantica, afferente al tipo degli *Homeromanteia*³². Si tratta, nello specifico³³, di una lista di 216 versi estrapolati dall’Iliade e dall’Odissea ciascuno dei quali era preceduto da tre cifre secondo lo schema: $\alpha\alpha\alpha$ (1.1.1), $\alpha\alpha\beta$ (1.1.2), $\alpha\alpha\gamma$ (1.1.3), $\alpha\alpha\delta$ (1.1.4), $\alpha\alpha\epsilon$ (1.1.5), $\alpha\alpha\zeta$ (1.1.6), $\alpha\beta\alpha$ (1.2.1) e così via sino a giungere a $\zeta\zeta\zeta$ (6.6.6). Si avevano così tutte le combinazioni ottenibili gettando tre volte un dado, ciascuna delle quali riconduceva a un determinato verso omerico³⁴.

Simili a questo *Homeromanteion*, per meccanica di utilizzo, sono dei testi di età tardoantica e alto medievale (*Sortes Sanctorum*, *Monacenses*, *Sangermanenses*, *Sangallenses*) in cui sono raccolti degli elenchi di responsi anch’essi consultabili mediante l’utilizzo di dadi (o altri strumenti)³⁵.

Altri dati possono forse arricchire il panorama sinora tratteggiato; dai resoconti di scavo risulta infatti che nella medesima stanza furono rinvenute 6 lucerne e alcune casseruole³⁶. Non sembra casuale che in alcuni papiri magici egiziani di epoca tardo-antica vengano descritti dei rituali in cui erano impiegate proprio delle lucerne o dei bacili; un tipo di divinazione (*lamp divination*) consisteva nell’osservare la fiamma della lucerna e ottenerne dei responsi, responsi che si potevano ottenere anche contemplando l’olio versato all’interno di un contenitore colmo d’acqua (*vessel divination*)³⁷. Certo nulla esclude che gli stessi oggetti siano stati usati per fini più prosaici, specialmente le lucerne, utili per rischiarare l’interno di un ambiente che non aveva finestre³⁸, ma il ricorrere di pratiche dal sapore egittizzante non stonerebbe di certo nell’atmosfera che si va delineando. La ‘stanza dell’addetto’ si prefigurerebbe dunque come un luogo ideale in cui avere un contatto con la divinità, magari agevolato dall’uso di sostanze come l’incenso, i cui fumi, se respirati all’interno di una piccola stanza con poco ricambio d’aria, potevano produrre sugli occupanti degli effetti allucinogeni, simili a quelli conseguenti all’assunzione di sostanze psicotrope³⁹.

²⁹ Su un gruppo di dadi cubici da Trier con parole iscritte su ciascuna faccia, probabilmente usato in pratiche mantiche, si veda SCHWINDEN 2003.

³⁰ Questo tipo di oracoli sono anche chiamati *fertige Antworten*; GRAF 2005, pp. 51-52.

³¹ NOLLÉ 2007; LUIJENDIJK, KLINGSHIRN 2019, pp. 37-40.

³² Più ampiamente sugli *Homeromanteia* si veda COSTANZA 2020, pp. 203-204; COSTANZA 2021.

³³ PGM VII (= P. Lond. 121), 1-221.

³⁴ MALTOMINI 1995; DIELEMAN 2019, pp. 296-298.

³⁵ KLINGSHIRN 2005; LUIJENDIJK, KLINGSHIRN 2019, pp. 42-45.

³⁶ PAGANO 1997, pp. 150-152.

³⁷ QUACK 2010, p. 47.

³⁸ L’ipotesi dell’impiego delle lucerne nell’illuminazione della stanza sembra smentita dalla compresenza nello stesso ambiente di un candelabro; si veda PAGANO 1997, p. 151.

³⁹ QUACK 2010, p. 54.

Sarebbe poi interessante provare a tratteggiare la figura (o le figure) che avrebbe operato *in loco*; la prima ipotesi è che essa (o esse) facesse concretamente parte del clero del santuario, forse afferente al culto isiaco, tra i cui componenti erano certamente presenti degli oniromanti⁴⁰. Non si può quindi escludere che questi (o queste)⁴¹ integrassero la tradizionale prassi incubatoria sia con dei veri e propri piccoli interventi chirurgici, sia con pratiche ‘para-medicinali’ come quelle cleromantiche⁴². D’altro canto, sono noti vari esempi, specialmente nel mondo egizio, in cui il personale sacerdotale di un tempio poteva fornire ai fedeli anche dei servizi specializzati come quelli divinatori, integrando le normali pratiche di culto⁴³.

Un’altra suggestione è quella di immaginare la presenza di un (o più) *sortilegus* o di una (o più) *sortilega*⁴⁴, ovvero una figura *freelance* che poteva offrire alla clientela pratiche divinatorie a basso costo⁴⁵, tra i quali significativamente Cicerone, citando Ennio, ricordava proprio i *conectores isiaci*⁴⁶.

Il dato epigrafico testimonia la concreta esistenza di *sortilegi* a Pompei⁴⁷, i quali nel mondo romano potevano esercitare la loro professione nei luoghi pubblici⁴⁸ e nei pressi dei santuari⁴⁹, con i quali talvolta poteva nascere una qualche sorta di collaborazione⁵⁰. Si ritiene che questi *technical diviners* per legittimarsi agli occhi della clientela si ispirassero ai rituali dei santuari più prestigiosi specialmente mediante la collezione delle riposte oracolari ‘ufficiali’, poi raccolte in testi scritti che divenivano dei veri e propri ‘strumenti del mestiere’⁵¹.

Naturalmente è possibile che le due ipotesi coincidano, ovvero che un componente del clero fosse nello stesso tempo un *sortilegus*, ovvero fornisse un servizio aggiuntivo, a titolo privato, alle persone che frequentavano l’area sacra, come d’altronde è documentato anche altrove nel mondo romano⁵².

LUDUS NEL SANTUARIO?

I sette dadi nella ‘stanza dell’addetto’ si possono prestare anche a un altro livello di lettura che non è alternativo a quello appena proposto, ma del quale può costituire semmai un completamento e un’integrazione. Si può infatti ipotizzare che il set venisse impiegato,

⁴⁰ MARCATTILI 2006, p. 40; RENBERG 2016, pp. 717-734.

⁴¹ Sul *gender* di queste figure si veda WENDT 2016, p. 24, nota 70. Sulla loro probabile origine straniera, WENDT 2016, p. 12.

⁴² Sull’osmosità tra pratiche medicinali, curative mantiche si veda WENDT 2016, p. 22.

⁴³ HÜBNER 2020, pp. 301-304; WINKLER 2021, p. 111.

⁴⁴ KLINGSHIRN 2006, p. 160.

⁴⁵ KLINGSHIRN 2006, pp. 153-154.

⁴⁶ CIC. *de div.* I, 132; sulla questione si veda SALEM 1938; KLINGSHIRN 2006, p. 148; WENDT 2016, p. 52. Sull’oniromanzia si veda COSTANZA 2020, pp. 199-203.

⁴⁷ CIL, IV 5182, [—]s *sortilogus*.

⁴⁸ CIC. *de div.* I, 132; OR. *sat.* I, 6, 112-115.

⁴⁹ A Roma, un tal C. *Stiminius Heracla* praticava come *sortilegus* nei pressi del tempio di Venere Ericinia nell’area di Porta Collina; CIL, VI 2274.

⁵⁰ WENDT 2016, p. 11.

⁵¹ KLINGSHIRN 2006, pp. 157-158. Si ipotizza che gli stessi *homeromanteia* fossero dei prontuari utilizzati dal clero di alcuni centri oracolari egizi aperti ai pellegrini, si veda COSTANZA 2020, p. 204.

⁵² Ad esempio, un tal *Cossus* operava nel santuario di *Di Casus* all’interno del complesso sacro di Altbachtal a Trier, KLINGSHIRN 2006, p. 159. Significativamente, anche nel mondo alto-medievale sembra che gli stessi ecclesiastici potessero operare come *sortilegi*, KLINGSHIRN 2005, p. 101.

con tempistiche differenziate rispetto alle pratiche cleromantiche, in attività ludiche da parte di chi frequentava l'area sacra, dunque da parte del clero o dei fedeli. Nel primo caso, si può immaginare fosse utilizzato da una di quelle figure che offrivano diversi tipi di servizi (medici e divinatori), nei momenti di sosta tra una prestazione e l'altra; nel secondo caso, verosimilmente, nei lunghi periodi di inattività che potevano essere imposti dalle pratiche condotte nel santuario, incubazione in primo luogo.

Questa stretta compenetrazione tra sacro e profano può risultare stridente ai nostri occhi, ma non lo era di certo nel mondo antico, e tanto meno nel panorama pompeiano⁵³; se dunque i sette dadi fossero davvero testimonianza di gioco, a quale pratica lusoria farebbero riferimento?

In base alla composizione del servizio da gioco, costituito esclusivamente da dadi, non si può che giungere alla conclusione che essi fossero utilizzati nel più classico e più diffuso gioco d'azzardo (*alea*) di età romana, ovvero la *pleistobolinda*⁵⁴. Questa consisteva nell'ottenere una cifra più alta dell'avversario con un singolo lancio, anche se le fonti ci suggeriscono l'esistenza anche di varianti più complesse, in cui ciascun giocatore aveva la facoltà di ritirare e gettare una seconda volta uno o più dadi⁵⁵. Generalmente, in questo tipo di pratiche si utilizzavano tre dadi e la presenza dei sette esemplari provenienti dal cosiddetto santuario di Esculapio potrebbe spiegarsi o come una collezione di più set da gioco o come un servizio per attività diverse rispetto a quelle attestate dalle fonti e sulle quali la realtà pompeiana ci apre delle prospettive del tutto nuove; si pensi, ad esempio, al set di nove dadi (dei quali tre in bronzo) rinvenuti assieme a quattro astragali (altra tipologia ludica *par excellence*) in una *caupona* della II *Regio* (Fig. 4)⁵⁶.

Fossimo davvero in presenza di giochi d'azzardo, sarebbe curioso trovare questo genere di pratiche, vietate per legge, all'interno di un santuario, sebbene la loro endemica diffusione in città ne evidenzia il marcato carattere informale, de-problematizzando di fatto, dal punto di vista etico, un'attività che permeava la quotidianità degli antichi Pompeiani⁵⁷.

Comunque sia, nel 79 d.C., al momento della distruzione della città, la legge romana perseguiva il gioco d'azzardo secondo due percorsi complementari, uno 'dal basso', l'altro 'dall'alto'⁵⁸. Il primo si configurava mediante un'azione penale privata (*actio quadrupli ex alea*) che poteva essere intrapresa da chiunque (quindi un'*actio popularis*) contro il giocatore d'azzardo; questo, se colto in flagranza di reato, era costretto a pagare quattro volte la somma vinta a colui che lo aveva denunciato (chiamato, con un termine che assumerà tratti infamanti, *quadruplator*). Nel secondo caso l'azione era invece promossa direttamente dagli Edili. L'efficacia di queste norme pare si possa leggere nella realtà pompeiana dove l'azzardo è essenzialmente testimoniato in ambito domestico ed è, al contrario, quasi del tutto assente da luoghi di pubblica frequentazione e di maggiore visibilità⁵⁹, come ad

⁵³ Si pensi al graffito con accenno ad attività ludica, *iatacus cum necephoro lus(it)*, nel pronao del tempio di Giove (CIL, IV, 4795). In tal senso sono significativi anche i graffiti elettorali (in qualunque senso li si vogliano interpretare) da parte di alcuni fedeli di Iside che si esprimevano nell'appoggiare alcuni candidati alla carica di edile. CIL, IV 784: *Cn. Helvium / Sabinum aed(ilem) Isiaci / universi rog(ant)*. CIL, IV 1011: *Cuspium Pansam aed(ilem) / Popidius Natalis cliens cum Isiacis rog(at)*. Si veda GUZZO 1997, p. 344; VEYMIERS 2018, p. 7.

⁵⁴ Sulla *pleistobolinda* si veda COSTANZA 2019, p. 193; VESPA 2019, p. 126.

⁵⁵ TORRE 2015, pp. 17-18.

⁵⁶ *Caupona* II 1, 6; si veda PACE 2023, pp. 115-116.

⁵⁷ Sulla questione si veda PACE 2023, p. 317.

⁵⁸ Per il quadro normativo si rimanda agli specifici contributi in FASOLINO, PALMA 2018; anche PACE 2022.

⁵⁹ Per i dati complessivi si rimanda a PACE 2023, pp. 302-303.



Fig. 4. Il set ludico dalla *caupona* II 1, 6, composto da 3 dadi in bronzo (Pompei inv. 10800), 6 dadi in osso (Pompei inv. 10800) e 4 astragali in osso (Pompei inv. 10800) (da PACE 2023, fig. 90).

esempio le *cauponae* (strutture generalmente tradotte come ‘taverne’)⁶⁰. Nel generalizzato favore concesso, nell’orizzonte cittadino, ai luoghi appartati come sede preferenziale per la pratica dell’*alea*, ben s’inserirebbe la piccola e buia ‘stanza dell’addetto’ del santuario, ben schermata da eventuali occhiate indiscrete provenienti dall’affollata via Stabiana.

A causa della lacunosità dei dati disponibili non è possibile stabilire con sicurezza se nella ‘stanza dell’addetto’ del cosiddetto santuario di Esculapio si siano svolte pratiche cleromantiche, giochi d’azzardo o entrambe le attività. Cosa certa rimane però l’eccezionale potenzialità esegetica di Pompei che ci permette di leggere, nella concretezza del dato archeologico, la vitalità di fenomeni di lunga durata, siano essi di natura linguistica, legislativa o legati alla sfera del gioco⁶¹.

Infatti, se davvero i 7 dadi fossero stati utilizzati in pratiche cleromantiche, la cultura materiale pompeiana ci permetterebbe di avere un’ulteriore conferma del marcato favore goduto dai dadi rispetto agli astragali da parte degli abitanti, non solo nell’ambito delle attività ludiche, ma anche in quelle oracolari⁶². I dati da Pompei se contestualizzati nel più ampio panorama della prima e media età imperiale consentono una lettura più problematica del fenomeno; è infatti evidente come sia le fonti che le evidenze epigrafiche ci informino ancora di una preferenza accordata all’astragalo quale oggetto *par excellence* da impiegare nelle pratiche divinatorie. Le prime ponendosi in continuità diretta con una tradizione mutuata dal mondo greco (evidentemente ancora condizionante, visto il suo prestigio)⁶³, le seconde (nello specifico i testi dei cosiddetti *Astragaloï-oracles*) perché essenzialmente afferenti, anche geograficamente, al medesimo orizzonte culturale⁶⁴.

L’evidenza pompeiana ci informa dunque dell’esistenza di una tradizione diversa, in cui il dado si sostituisce all’astragalo negli spazi funzionali prima tradizionalmente occupati da quest’ultimo; tale situazione caratterizza certamente il panorama cittadino, dove gli astragali sono del tutto minoritari rispetto ai dadi⁶⁵. L’ampia ricerca, condotta da chi scrive, sulla cultura del gioco a Pompei permette infatti di cogliere, anche in questo ambito, un netto scarto tra quanto tratteggiato dalle fonti e quanto invece osservabile nell’evidenza archeologica che caratterizza la cultura ludica della città al momento della sua distruzione⁶⁶; nella coeva produzione letteraria abbondano i rimandi agli astragali come strumenti da gioco (il cui accenno, probabilmente, è già *ipso facto* informativo della prospettiva diastraticamente elitaria dell’autore)⁶⁷, invece quasi del tutto negletti nella documentazione materiale⁶⁸.

⁶⁰ Si veda a tal proposito PACE 2023, p. 45. Sulla denominazione di queste strutture si veda MONTEIX 2007; LE GUENNEC 2019, pp. 34-152.

⁶¹ Per gli aspetti linguistici (riguardanti la presenza di elementi prodromici del ‘latino volgare’ nelle iscrizioni pompeiane), si veda SERIANNI 1998, pp. 30-31; D’ACHILLE 2019, pp. 18-19. Sulla cultura ludica PACE 2020. Per le questioni legislative PACE 2022.

⁶² Per i dati complessivi circa la distribuzione di dadi e astragali in città (con una netta preferenza goduta dai primi) si rimanda a PACE 2023, pp. 23-28.

⁶³ Si pensi, ad esempio, all’episodio di Tiberio che, recandosi in Illirico, getta astragali d’oro nella fonte di Abano consultando l’oracolo di Gerione nei pressi di Padova, SVET. *Tib.* XIV. Si veda anche PAUS. VII, 25, 10.

⁶⁴ Si veda *supra* nota 28.

⁶⁵ PACE 2023, pp. 23-28.

⁶⁶ PACE 2023, pp. 311-313.

⁶⁷ Gli astragali sono usati come strumenti da gioco invece dei dadi in SVET. *Aug.* 71; OR. *Sat.* II, 6, 16; MART. *Epigr.* IV 14, 7-9. Sull’astragalo come oggetto ludico culturalmente polarizzato verso il mondo greco, si veda DORIA 2012, pp. 15-40; SCHÄDLER 2020, p. 152.

⁶⁸ In città sono documentati 266 dadi a fronte di 19 astragali; si veda PACE 2023, pp. 23-28.

Potrebbe dunque riproporsi, anche in ambito religioso/culturale, la medesima dicotomia la quale testimonierebbe l'avvio di una tendenza che, carsicamente, riemergerà in maniera più organica solo più avanti nel tempo, come suggerito dai pochi contesti noti⁶⁹ e dal progressivo affermarsi dei dadi nelle pratiche mantiche di età tardo-antica (*Homeromanteion*)⁷⁰ e alto-medievale (*Sortes Sanctorum*, *Monacenses*, *Sangallenses*)⁷¹.

BIBLIOGRAFIA

- BEARD 1986: M. BEARD, «Cicero and Divination: The Formation of a Latin Discourse», in *JRS* 76, 1986, pp. 33-46.
- BERDEAUX-LE BRAZIDEC, FEUGÈRE 2011: M.-L., BERDEAUX-LE BRAZIDEC, M. FEUGÈRE, «Un sanctuaire de divination chez les Éduens?», in *CahNum* 190, 2011, pp. 17-25.
- BOWDEN 2010: H. BOWDEN, *Mystery Cults in the Ancient World*, London 2010.
- BRICAULT 2008: L. BRICAULT, «Serapide, dio guaritore», in E. DAL COVOLO, G. SFAMENI GASPARRO (a cura di), *Cristo e Asclepio. Culti terapeutici e taumaturgici nel mondo mediterraneo antico fra cristiani e pagani*, Atti del Convegno Internazionale Accademia di Studi Mediterranei (Agrigento 20-21 novembre 2006), Roma 2008, pp. 55-71.
- CHAMPEAUX 1990a: J. CHAMPEAUX, «Sors oraculi: les oracles en Italie sous la République et l'Empire», in *MEFRA* 102, 1, 1990, pp. 271-302.
- CHAMPEAUX 1990b: J. CHAMPEAUX, «"Sorts" et divination inspirée. Pour une préhistoire des oracles italiques», in *MEFRA* 102, 2, 1990, pp. 801-828.
- CHAMPEAUX 2002: J. CHAMPEAUX, *La religione dei romani*, Bologna 2002.
- COSTANZA 2019: S. COSTANZA, *Giulio Polluce*, Onomasticon: excerpta de ludis. *Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*, Alessandria 2019.
- COSTANZA 2020: S. COSTANZA, «Pas seulement des pions (παισσοί): jeux de nombres et de dés autour de la pséphomancie», in V. DASEN, D. BOUVIER (éd.), *Héraclite: le temps est un enfant qui joue*, Liège 2020, pp. 195-205.
- COSTANZA 2021: S. COSTANZA, «Rolling Dice for Divination, Gambling and Homeromanteia», in B. CARÉ, V. DASEN, U. SCHÄDLER (eds.), *Back to the Game: Reframing Play and Games in Context*, XXI Board Game Studies Annual Colloquium, International Society for Board Game Studies, April, 24-26, 2018, Benaki Museum – Italian School of Archaeology at Athens, *Board Games Studies Journal*, 16, 1, pp. 431-447.
- D'ACHILLE 2019: P. D'ACHILLE, *Breve grammatica storica dell'italiano*, Roma 2019.
- D'ALESSIO 2009: M.T. D'ALESSIO, *I culti di Pompei: divinità, luoghi e frequentatori (VI sec. a.C. – 79 d.C.)*, Roma 2009.
- DASEN, PIRENNE-DELFORGE 2022: V. DASEN, V. PIRENNE-DELFORGE, «En guise d'introduction», in V. DASEN, V. PIRENNE-DELFORGE (eds.), *Des dieux, des jeux – du hasard?*, Actes du XVI^e colloque international du CIERGA, *Kernos* 35, 2022, pp. 13-17.
- DE CARO 1991: S. DE CARO, «La città sannitica. Urbanistica e architettura», in F. ZEVI (a cura di), *Pompei* vol. I, Napoli 1991, pp. 23-46.
- DE CARO 1992: S. DE CARO, «Novità isiache in Campania», in R. CANTILENA, G. PRISCO (a cura di), *Alla ricerca di Iside. Analisi, studi e restauri dell'Iseo pompeiano nel Museo di Napoli*, Roma 1992, pp. 7-21.
- DE CARO 1997: S. DE CARO, «L'Iseo di Pompei», in E.A. ARSLAN (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 338-343.

⁶⁹ Si veda ad esempio il gruppo di 8 dadi rinvenuti nel già citato santuario oracolare nella regione di Gevrey-Chambertin (Francia), databile, in base alle evidenze numismatiche, in età tardo-antica; BERDEAUX-LE BRAZIDEC, FEUGÈRE 2011.

⁷⁰ Si veda *supra* nota 30.

⁷¹ Si veda *supra* nota 32.

- D'ESPOSITO *ET AL.* 2021: L. D'ESPOSITO, C. COMEGNA, C. CORBINO, A. RUSSO, L. TOSCANO, «Il Santuario di Iside a Pompei: nuovi dati archeologici sui rituali per la dea egiziana», in M. OSANNA, F. MUSCOLINO (a cura di), *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, Roma 2021, pp. 57-72.
- DIELEMAN 2019: J. DIELEMAN, «The Greco-Egyptian Magical Papyri», in D. FRANKFURTER (ed.), *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden-Boston 2019, pp. 283-321.
- DORIA 2012: F. DORIA, *Severe ludere. Uso e funzione dell'astragalo nelle pratiche ludiche e divinatorie del mondo greco*, Cagliari 2012.
- FARAONE 2018: C.A. FARAONE, *The Transformation of Greek Amulets in Roman Imperial Times*, Philadelphia 2018.
- FASOLINO, PALMA 2018: A. FASOLINO, A. PALMA (a cura di), *Il gioco nell'antica Roma. Profili storico-giuridici* (2ª edizione), Torino 2018.
- GRAF 2005: F. GRAF, «Rolling the dice for an answer», in S.I. JOHNSTON, P.T. STRUCK (eds.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Leiden - Boston 2005, pp. 51-97.
- GROTTANELLI 2001: C. GROTTANELLI, «La cléromancie ancienne et le dieu Hermès», in F. CORDANO, C. GROTTANELLI (a cura di), *Sorteggio Pubblico e Cleromanzia dall'Antichità all'Età Moderna* (Atti della Tavola Rotonda, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 26-27 gennaio 2000), Milano 2011, pp. 155-196.
- GROTTANELLI 2005: C. GROTTANELLI, «*Sorte unica pro casibus pluribus enotata*. Literary Texts and Lot Inscriptions as Sources for Ancient Kleromancy», in S.I. JOHNSTON, P.T. STRUCK (eds.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Leiden-Boston 2005, pp. 129-146.
- GUZZO 1997: P.G. GUZZO, «Ritrovamenti in contesti non culturali: Pompei», in E.A. ARSLAN (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 344-345.
- HÜBNER 2020: W. HÜBNER, «The Professional Ἀστρολόγος», in A.C. BOWEN, F. ROCHBERG (eds.), *Hellenistic Astronomy*, Leiden-Boston 2020, pp. 297-320.
- KÁKOSY 1997: L. KÁKOSY, «Iside. Magia, astrologia, alchimia», in E.A. ARSLAN (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 143-147.
- KLINGSHIRN 2005: W.E. KLINGSHIRN, «Christian Divination in Late Roman Gaul: The *Sortes Sangallenses*», in S.I. JOHNSTON, P.T. STRUCK (eds.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Leiden - Boston 2005, pp. 99-128.
- KLINGSHIRN 2006: W.E. KLINGSHIRN, «Intending the *sortilegus*: Lot Divination and Cultural Identity in Italy, Rome, and the Provinces», in C.E. SCHULTZ, P.B. HARVEY (eds.), *Religion in Republican Italy*, Cambridge 2006, pp. 137-161.
- KLINGSHIRN, LUIJENDIJK 2019: W.E. KLINGSHIRN, A. LUIJENDIJK, «Introduction», in A. LUIJENDIJK, W.E. KLINGSHIRN (eds.), *My Lots are in Thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity*, Leiden-Boston 2019, pp. 1-18.
- LAROCHE 1995: R.A. LAROCHE, «Popular Symbolic/Mystical Numbers in Antiquity», in *Latomus*, 54, 3, pp. 568-576.
- LE GUENNEC 2019: M.-A. LE GUENNEC, *Aubergistes et clients. L'accueil mercantile dans l'Occident romain (III^e siècle av. J.-C. – IV^e siècle apr. J.-C.)*, Rome 2019.
- LEVENTI 2019: I. LEVENTI, «The Great Masters of Fourth Century», in O. PALAGIA (ed.), *Handbook of Greek Sculpture*, Berlin-Boston 2019, pp. 360-394.
- LIPPOLIS 2016: E. LIPPOLIS, «Le immagini di culto», in E. LIPPOLIS, M. OSANNA, A. LEPONE (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, *ScAnt* 22, 2016, pp. 207-222.
- LUIJENDIJK 2019: A. LUIJENDIJK, «The Instruments of Lot Divination», in A. LUIJENDIJK, W.E. KLINGSHIRN (eds.), *My Lots are in Thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity*, Leiden-Boston 2019, pp. 60-77.
- LUIJENDIJK, KLINGSHIRN 2019: A. LUIJENDIJK, W.E. KLINGSHIRN, «The Literature of Lot Divination», in A. LUIJENDIJK, W.E. KLINGSHIRN (eds.), *My Lots are in Thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity*, Leiden-Boston 2019, pp. 19-59.
- MALAISE 1997: M. MALAISE, «Iside ellenistica», in E.A. ARSLAN (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 86-95.

- MALTOMINI 1995: F. MALTOMINI, «P.Lond. 121 (= PGM VII), 1-221: Homeromanteion», in *ZPE* 106, 1995, pp. 107-122.
- MARCATTILI 2006: F. MARCATTILI, «Un tempio di Esculapio a Pompei. Strutture, divinità e culti del cosiddetto tempio di Giove Meilichio», in *Contributi di Archeologia Vesuviana* II (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 18), Roma 2006, pp. 11-62.
- MARCHETTI 2016: C.M. MARCHETTI, «Le forme del rituale a Pompei: gli strumenti del culto», in E. LIPPOLIS, M. OSANNA, A. LEPONE (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, *ScAnt* 22, 2016, pp. 171-183.
- MASTROCINQUE 1998: A. MASTROCINQUE, «Studi sulle gemme gnostiche», in *ZPE* 122, 1998, pp. 105-118.
- MAU 1896: A. MAU, «Das Capitolium und der Tempel des Zeus Meilichios in Pompeji», in *RM* 11, 1896, pp. 141-149.
- MINAS-NERPEL 2007: M. MINAS-NERPEL, «A Demotic Inscribed Icosahedron from Dakhleh Oasis», in *JEA* 93, 2007, pp. 137-148.
- MONTEIX 2007: N. MONTEIX, «Cauponae, popinae et «thermopolia», de la norme littéraire et historiographique à la réalité pompéienne», in L. BARNABEI, M.-O. CHARLES-LAFORGE (a cura di), *Contributi di archeologia vesuviana* III (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 21), Roma 2007, pp. 117-128.
- MOORMANN 2007: E.M. MOORMANN, «The temple of Isis at Pompeii», in L. BRICAULT, M.J. VERSLUYS, P.G.P. MAYBOOM (eds.), *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World*, Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis studies, Faculty of Archaeology, Leiden University, May 11-14 2005, Leiden-Boston 2007, pp. 137-154.
- NOLLÉ 2007: J. NOLLÉ, *Kleinasiatische Losorakel: Astragal- und Alphabetchresmologien der hochkaiserzeitlichen Orakelrenaissance*, München 2007.
- OSANNA, PELLEGRINO 2018: M. OSANNA, C. PELLEGRINO, «Luoghi di culto nel suburbio di Pompei: il santuario di Fondo Iozzino», in M. OSANNA, S. VERGER (a cura di), *Pompei e gli Etruschi*, Milano 2018, pp. 202-207.
- OSANNA ET AL. 2021: M. OSANNA, G. PARDINI, C. PELLEGRINO, L. TONIOLO, «Il Santuario di Fondo Iozzino: dai vecchi scavi alle nuove indagini», in M. OSANNA, F. MUSCOLINO (a cura di), *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, Roma 2021, pp. 195-208.
- OVERBECK, MAU 1884: J. OVERBECK, A. MAU, *Pompeji in seinen Gebauden, Alterthumern und Kunstwerken* 4, Leipzig 1884.
- PACE 2020: A. PACE, «Alcuni dadi ‘particolari’ da Pompei: dalla cultura materiale alla cultura ludica», in *Dossier Locus Ludi: Les dés atypique, Instrumentum* 52, 2020, pp. 33-34.
- PACE 2022: A. PACE, «In taberna quando sumus? Osservazioni sul gioco d'azzardo (alea) a Pompei», in *Pallas* 199, 2022, pp. 103-128.
- PACE 2023: A. PACE, *Ludite Pompeiani. Nuove prospettive sulla cultura ludica dell'antica città*, Sesto Fiorentino 2023.
- PAGANO 1997: M. PAGANO, *I Diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabia di Francesco e Pietro LaVega (1764-1810). Raccolta e studio di documenti inediti*, Roma 1997.
- PAGANO, PRISCIANDARO 2006: M. PAGANO, R. PRISCIANDARO, *Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del Regno di Napoli. Una lettura integrata, coordinata e commentata della documentazione*, Campobasso 2006.
- PAH: G. FIORELLI, *Pompeianarum Antiquitatum Historia quam ex cod. mss. et a schedis diurnisque R. Alcubierre, C. Weber, M. Cixia, I. Corcoles, I. Perez-Conde, F. et P. La Vega, R. Amicone, A. Ribau, M. Arditi, N. d'Apuzzo ceteor. Quae in publicis aut privatis bibliothecis servantur nunc primum primum collegit indicibusque instruxit Ios. Fiorelli ordini Academ. Herculaneis. Adlectus*, vol. I-III, Napoli 1860-1864.
- PARISI 2016: V. PARISI, «Le terrecotte figurate e l'uso rituale dei signa fictilia nelle aree sacre pubbliche della Pompei preromana. Elementi per una sintesi», in E. LIPPOLIS, M. OSANNA, A. LEPONE (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, *ScAnt* 22, 2016, pp. 185-205.
- PARSLOW 2007: C. PARSLow, «Entertainment at Pompeii», in J.J. DOBBINS, P.W. FOSS (eds.), *The World of Pompeii*, New York-London 2007, pp. 212-223.

- PLATZ-HORSTER 2017: G. PLATZ-HORSTER, «Antike Polyeder. Vom Spiel mit Form und Zahl im Ptolemäischen Ägypten zum Kleinod im Römischen Europa», in *Jdl* 132, 2017, pp. 107-185.
- POCETTI 2016: P. POCETTI, «I culti a Pompei in età sannitica», in E. LIPPOLIS, M. OSANNA, A. LEPONE (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, *ScAnt* 22, 2016, pp. 225-242.
- QUACK 2010: J.F. QUACK, «Postulated and Real Efficacy in Late Antique Divination Rituals», in *JRitSt* 24, 1, 2010, pp. 45-60.
- RENBORG 2016: G.H. RENBERG, *Where Dreams May Come. Incubations Sanctuaries in the Greco-Roman World*, Leiden-Boston 2016.
- RIDGWAY 2001: B.S. RIDGWAY, *Hellenistic Sculpture I. The Styles of ca. 331-200 B.C.*, Madison, 2001.
- RÜPKE 2018: J. RÜPKE, *Pantheon. Una nuova storia della religione romana*, Torino 2018.
- RÜPKE 2022: J. RÜPKE, «Playing with the Gods: Materiality of Religious Communication and Ludic Materiality in Civero's Critique of Divination», in V. DASEN, V. PIRENNE-DELFORGE (eds.), *Des dieux, des jeux – du hasard?*, Actes du XVI^e colloque international du CIERGA, *Kernos* 35, 2022, pp. 45-59.
- RUSSO 1991: D. RUSSO, *Il Tempio di Giove Meilichio a Pompei*, Napoli 1991.
- SERIANNI 1998: L. SERIANNI, *Lezioni di grammatica storica italiana*, Roma 1998.
- SALEM 1938: M.S. SALEM, «Ennius and the 'Isiaci coniectores'», in *JRS* 28, 1, 1938, pp. 56-59.
- SCHÄDLER 2020: U. SCHÄDLER, «Le temps un enfant qui joue – mais à quoi? La perspective ludographique», in V. DASEN, D. BOUVIER (éd.), *Héraclite: le temps est un enfant qui joue*, Liège 2020, pp. 147-155.
- SCHWINDEN 2003: L. SCHWINDEN, «Ein Spielwürfel mit Buchstaben aus dem römischen Trier», in *Funde und Ausgrabungen in Bezirk Trier* 35, 2003, pp. 36-45.
- SFAMENI 2004: G. SFAMENI, «Fra religione e magia: temi isiaci nelle gemme di età imperiale», in L. BRICAULT (éd.), *Isis en Occident*, Actes du II^{ème} Colloque international sur les études isiaques, Lyon III, 16-17 mai 2002, Leiden-Boston 2004, pp. 377-404.
- SFAMENI GASPARRO 1999: G. SFAMENI GASPARRO, «Iside Salutaris. Aspetti medicali del culto isiaco tra radici egiziane e metamorfosi ellenica», in N. BLANC, A. BUISSON (éds.), *Imago antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain*. Mélanges offerts à Robert Turcan, Paris 1999, pp. 403-415.
- SFAMENI GASPARRO 2007: G. SFAMENI GASPARRO, «The hellenistic face of Isis: cosmic and saviour goddess», in L. BRICAULT, M.J. VERSLUYS, P.G.P. MAYBOOM (eds.), *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World*, Proceedings of the IIIrd International Conference of Isis studies, Faculty of Archaeology, Leiden University, May 11-14 2005, Leiden-Boston 2007, pp. 40-72.
- SPADINI 2019: F. SPADINI, «Polyèdres, jeu ou divination ?», in V. DASEN (éd.), *Ludique. Catalogue de l'exposition "Ludique ! Jouer dans l'Antiquité"*, Lugdunum-musée et théâtres romains, 20 juin – 1er décembre 2019, Gent 2019, pp. 112-113.
- TORRE 2015: C. TORRE, «*Studiosissime ludere*: giochi di abilità e azzardo nelle fonti letterarie», in C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI, A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano. I. Tra alea e agòn: giochi di abilità e di azzardo*, Sesto Fiorentino 2015, pp. 15-23.
- TRAN TAM TINH 1964: V. TRAN TAM TINH, *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*, Paris 1964.
- VESPA 2019: M. VESPA, 2019, «Lexique des jeux», in V. DASEN (éd.), *Ludique. Catalogue de l'exposition "Ludique ! Jouer dans l'Antiquité"*, Lugdunum-musée et théâtres romains, 20 juin – 1er décembre 2019, Gent 2019, pp. 124-126.
- VEYMIERS 2009: R. VEYMIERS, «Ἰσεως τῶ φοροῦντι. *Sérapis sur les gemmes et les bijoux antiques*», Bruxelles 2009.
- VEYMIERS 2018: R. VEYMIERS, «Introduction: Agents, Images, Practices», in V. GASPARINI, R. VEYMIERS (eds.), *Individuals and Materials in the Greco-Roman Cults of Isis. Agents, Images, and Practices*, Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 – Liège, September 23-24, 2013), Leiden-Boston 2018, pp. 1-58.
- VON ROHDEN 1880: H. VON ROHDEN, *Die Terracotten von Pompeji*, Stuttgart 1880.
- WENDT 2016: H. WENDT, *At the Temple Gates. The Religion of Freelance Experts in the Roman Empire*, Oxford 2016.

WINCKELMANN 1830: J. WINCKELMANN, *Storia dell'arte presso gli antichi*, Prato 1830.

WINKLER 2021: A. WINKLER, «Stellar Scientists: The Egyptian Temple Astrologers», in *Journal of Ancient Near Eastern History* 8, 1-2, 2021, pp. 91-145.

SUMMARY

Currently few doubt that in the small sanctuary located along via Stabiana in Pompeii was worshipped Esculapius, the Roman god of the medicine, son of Apollo. The present paper aims to focus on the activities carried out in this place, closely connected with the nearby Iseion. Crucial attention will be drawn to a set of seven bone dice, found in the so-called 'stanza dell'addetto' a small located just on the right of the entrance to the complex. Collecting together all the available data, it can be hypothesized that not only surgica, but also cleromantic practices took place in this room, and that they were performed by a member of the clergy or by a freelance diviner (sortilegus).

Keywords: Pompeii; Esculapius; Iseion; bone dice; cleromantic practices.

